CAMILLA

OSSIA

IL SOTTERRANEO

DRAMMA SERIO-GIOCOSO PER MUSICA

IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

DELL'ILLUSTRISSIMI SIGNORI

CAPRANICA

L'AUTUNNO DELL'ANNO 1817.

ROMA MDCCCXVII.

Con Licenza de' Superiori.

ATTORI

IL DUCA UBERTO
Signor Antonio Parlamagni.

CAMILLA sua moglie
Signora Maria Marcolini.

ADOLFO loro figlio
Signor Muratori.

IL CONTE LOREDANO nipote del Duca
Signor Pietro Coppini.

COLA servitore del Conte
Signor Luigi Zamboni.

GENNARO specie di giardiniere al servizio del Duca
Signor Andrea Bartolucci.

GHITA contadina promessa sposa a Gennaro
Signora Clementina Lanari.

CENSO servitore del Duca
Signor Zenobio Viturelli.

Un Uffiziale
Signor Giovanni Puglieschi.

Dieci Coristi contadini.
Soldati.
Servi.

La Musica del Signor Maestro VALENTINO FIORAVANTI.

Pantomima che segue nel tempo della Sinfonia, e in seguito segue le scene parlanti.

Gennaro dall' interno del Castello vien fuori premuroso a fermar bene i finestroni, onde evitare i danni dell' acqua, e del vento. Varj colpi si battono alla porta d' ingresso. Apre Gennaro a stento il ruggi-noso catenaccio, ed esce a veder chi ha bussato; passano pochi istanti, ed egli torna, conducendo seco Loredano, e Cola, che bagnati oltre-modo dalla pioggia chieggono istantemente un ricovero per la imminente notte. Allo scoppio di una saetta Cola è già intimorito, e crescono a dismisura i suoi timori, quando ne scoppia un altra; Gennaro accorre ad assisterlo. Cola è rimproverato da Loredano, per le sue eccessive stravaganze, ed è per ciò che in qualche modo si ricompongono. Lore-dano replica la premura di essere ricoverato. Gennaro non gli si nie-ga; ma aggiunge essere per ciò necessaria non poca precauzione, e tutto ciò si eseguisce nella Sinfonia.

ATTO I.

SCENA I.

Il Teatro rappresenta il vestibolo di un antico Appartamento situato nel Castello . I muri nudi, ornati soltanto di una serie di ritratti di famiglia , e di qualche antica armatura . Da una parte vi sono due porte , una delle quali meno visibile dell' altra . Dall' opposta una porta sola , che conduce alle stanze del Duca . Tutte le porte sono guarnite di serrature , e grossi catenacci che fanno gran rumore nell' aprirsi , e serrarsi . Scrittojo con recapito da scrivere , ed entrovi ancora un ritratto tascabile . Tavolino con libri non meno di tre . Due sedie . Orribile Temporale . Il fragore dei tuoni, lo scoppio delle saette, l' abbondante pioggia alla quale si unisce la grandine presentano allo sguardo nell' alzarsi della tela una Tempesta ,

Loredano , Cola , e Gennaro .
Pantomima di Paura &c.

Lor. Dunque per questa notte
L' Asil ci accorderete ?
Gen. E che vi pare ?
Siete Napoletani .
Or fà un tempo del diavolo ? Smarriti
Vi siete in questi boschi , ed i Cavalli
Non ne possono più ... Voi avete l' aria
Di gente onesta. Ah non mi soffre il core

Di lasciarvi partir . . .

Lor. Grazie vi rendo .

Quest' è un Castel ben grande , a quel che vedo .

Gen. E dite che metà n' è già caduta:

Col. E l' altra ?

Gen. Sta cadendo .

Col. Eh,Eh !

Gen. Quest' era
Anticamente un romitaggio ; v' erano
Dormitorj a tirar d'occhi ; immense sale ,
E cupi sotterranei .

Col. Bru bru !

Gen. V' è chi pretende ,
Vedersi ombre di morti .

Col. E voi ci state ?

Gen. Non è che un anno ; ma per dirvi il vero ,
Parmi un secolo intero .

Col. Ah si lo credo .

Lor. Voi siete quì . . .

Gen. Io sono
O per dir meglio , io era
Dapprima il Giardiniere ; ma siccome
Più Giardino non v' è , m' hanno creato
De mobili custode ; ma siccome
Non vi sono più mobili , m' han fatto
Esattor dell' Entrate ; ma siccome
Non vi sono più entrate ..

Lor. Or dunque cosa fate ?

Gen. Io ! . . . all' amore .

Col. All' amore quì dentro ?

Gen. E perchè nò ! Per tutto
Si può fare all'amore . Ah se sapeste ,
Quanto men triste son queste muraglie ,
Da che ci vien la Ghita ! Ma bisogna
Poi notar ch' Ella è un Mostro
Di bellezza , e d' ingegno ,
Ah se la conosceste ! è un capo d' opra ,
E' una donna che incanta ,
Un non *plus ultra* , un pezzo da sessanta .
Viso gentile = bocchin sottile,
Manina morbida = leggiadro piè .
Occhietto arciero = passo leggiero
M'han reso estatico = son fuor di me.
La testa girami = son già frenetico
Non sò più reggere = son pazzo affè .
Forse di questa = beltà più rara
Forse più cara = dar si potrà .
Hà un certo fare = una cert'aria ,
Un non sò che = che cosa serve ?
Voi m' intendete = lo conoscete . .
M' hà reso estatico = son fuor di me .
E' poi si saggia = che sembra austera ,
E quando io voglio scherzare un può
Se ponsi in collera = fa brutta cera;
E' tanto rigida = che dir non sò .
Ah Ghita cara = quel non so che
M' ha reso estatico = son fuor di me.
Col. (Costui per quel che vedo è pazzo affatto]
Lor. Ma cospetto ! voi siete entusiastato
Per questa gran beltà .

Gen. Voi la vedrete ;
E ne deciderete .
Lor. Ah si ben volentieri .
Col. (Eh s' è per questo
Non si fà pregare .]
Lor. Ma si potrebbe
Riverire il Padrone del Castello !
Gen. Uh! ciò non è possibile .
Non riceve nessun : solo una volta ;
Da che lo servo , appena m'ha parlato;
E un Mese dopo ch'ero in casa entrato.
Lor. Ma chi è ?
Gen. Non si sà ancora .
Lor. Ma d'onde venne mai ?
Gen. Infino ad ora
Non l' ha detto ad alcuno .
Lor. Ma . . almen come si chiama ?
Gen. Si chiama . . . in sua presenza
Noi lo sogliam chiamar , vostra Eccellenza .
Ma frà noi nel discorso
Quando parliam di Lui , si chiama l' Orso .
Col. Signor ! Signor !
(*tira il padrone per il vestito*)
Lor. Ma in questo
Solitario soggiorno , che fa mai ?
Gen. Parla frà se , sospira ,
Passeggia , e sopratutto ,
Non può soffrir due cose :
Domande , e Curiosi . . .
Lor. Non v'è modo

D' conoscerlo dunque ?
Gen. Ah nò ! guai , se sapesse ,
Che v'ho lasciati entrar ; mi scaccerebbe .
Lor. Ma se un altro ricovero
Si potesse trovare. . . .
Gen. In questo bosco
V'è pure un Osterìa . . .
Lor. Ah ! dì piuttosto
Una bettola infame !
Cercai d' entrarvi , e piena
Era di certi visi . . .
Per dirti il ver , visi da tagliar corte .
Gen. Oh ! qui n'abbiamo assai .
Col. Me n'ero accorto . (*guarda Gen.*)
Gen. Il peggio è che si sentono
Certi casi così fra il chiaro , e scuro . . . .
Col. Eh già me li figuro . . . .

SCENA II.
Cenzio , e Detti .

Gen. Il Padrone ? (*a Cen.*)
Cien. E' tornato in questo punto .
Gen. E dov' è ?
Cien. Nella stanza
Di ferro , là presso la Sala d'Armi .
Gen. Che ti disse in vederti ?
Cien. Che fai qui ?
Levati .
Gen. Tante cose !

Capperi ! è ben di buon umor quest' oggi.
Solo, secondo il solito ?
Cien. Gnornò !
Avea seco un ragazzo.
Gen. Un ragazzo ! . . .
Cie. Così è qui lo condusse
Un Uomo mascherato.
Lor. Oh bella ! oh bella ! (*a Cola*)
Cola E cosa v'è di bello ! (*a Lor.*)
Cien. L' Incognito parlò d'un che s'aspetta,
E che a Napoli torna.
Gen. Chi sarà ?
Cie. Vaglielo a domandar, se ti da l'Animo.
Per altro oggi hò osservato (trato.
Ch' Egli è un poco men tristo, e concen-
Col. Corpo di Satanasso !
Quì ne scappano fuora
Delle nuove ogni tratto.
Una banda di Ladri,
Un ragazzo che arriva,
Un Uomo mascherato,
Maledetto il momento
Ch'io quì son capitato.
Cien. Gli ordini ad aspettare or'io men vado.
Tu quì rimani intanto.
Gen. O quì, o Altrove
Per me è lo stesso. Al suon della Campana
Pronto già son, lo sai.
Cien. E chi son questi due ? qui che ne fai !
Gen. Sono . . due miei Parenti,
Venuti alle mie Nozze.

Cien. Oh? Sì a proposito
Oggi tu te la sposi, cospettone?
Io me l' ero scordato: questa sera
Ah quanto abbiam da ridere, sì sì.
Allegri Camerata; date quì. *si fà dar La mano da Lor.e Cola*
Sentite; io volo in fretta
Lo stile, e le pistole
A portare al Padron; ma torno tosto;
Qui vi ritroverò; Se mi mancate,
V' ammazzo poffar bacco, a stilettate. *via*
Col. E chi è quel Signor così garbato?
Gen. Egli è il primo Lacchè.
Col. Con quella bella
Livrea, e quel bel viso?
Gen. Certo. Saper dovete
Che quì di belle genti
In cerca non si vá; ma si procurano
Musi tremendi, e truci; quand'un ceffo
Terribil s' è trovato,
L'abito gli s' adatta, ed è fissato.
Orsù; ma parmi ... Zitti ...
Nò, m' ingannai; credea
Il tocco udir della Campana.
Col. Appunto,
Cos' è questa campana
Di cui parlasti col Lacchè si bello!
Gen. Lo volete saper?
Col. Sì, dite, dite ....

Gen. Vedete quella Torre? or ben sentite.
*U*na Campana antica
E un Campanel là pende :
Dal suono lor dipende
Quanto in Castel si fà .

Lor. Ma come ! una campana ?

Col. Ma come ! un campanello !

Lor. Col. Dal suono lor ...

Gen. Da quello . . .

Lor. e Gen. Si regola ...

Ger. Si regol...

Lor. e S' intende ...

a 3 (Quanto da noi si fà .
(Tutto in Castel dipende
[Quanto da voi si fà .

Gen. Se poi vuole il padrone
Tosto si sente là
Din don din don din dà .
Vuol presto , e più persone
Suonare ambi le fà .
Quando del sonno è l' ora
Dal Campanel si sà .

Lor. (Strano mi par davvero
(Quanto discopro quà .

Col. (Strano tutt' è davvero
3 (E da pensar mi dà .

Ger. (Strano sarà , ma è vero
(Così da noi si fà

Gen. Ma finiamla amici cari ,
(Poco importa a me di questo ;

(Maritarmi io deggio presto ;
(Questo solo in cor mi stà .
Lor. (Sì finiamla amico caro ,
(Poco cale a noi di questo
(Ristorarmi io vorrei presto ;
(Che son stanco in verità .
Col. (Sì finiamla amico caro ;
(Poco cale a noi di questo ;
(Ah salvarmi io vorrei presto ;
Che non sò come anderà . *Si sentono sei colpi di Campana*
Col. Ma che ascolto ! eh eh sentite ...
Questi tocchi voi capite?
Sette , otto , nove , e dieci .
Buona nuova , buona bella
Il Padrone a cena và .
a 2. E per noi ?
Gen. Si penserà .
Chi sposa una zitella
Di quindici , o vent' anni
Non sente più malanni :
Sol pensa , e bada a quella ,
Cercando altro non và .
Lor. Questo giorno par funesto ;
Col. Nè sò come finirà .
(Ah salvarmi vorrei presto
(Che tremando resto quà .
Gen. (State zitti state quieti
(Che a momenti torno quà .

Gen. parte .

Col. Che ne dite o Signor di tutto questo?
Lor. Un pò meno di quel che tu ne pensi.
Col. Vi dico ch' egli è un nido d' Assassini.
Lor. Ma! vi somiglia molto.
Col. Bravo bravo!
Mi fate un bel coraggio!
Lor. Ma cosa diam ne faremo o Cola,
Per passar ora il tempo?
Col. Almen ci fosse
Qualche piccola cosa da mangiare.
Lor. Eccola appunto. In questi
Vedendo Libri sulla Tavola.
In questi libri vi sarà buon cibo...
Col. Capperi! e che buon pranzo!
Lor. *Tossico dell' Amore.*
Legge il frontes. di un Libro.
Col. Questa Zuppa
Piuttosto è saporita!
Lor. *Manna de' disperati.* (*come sopra*)
Col. E' questo un fritto
Che aguzza l' appetito.
Lor. *Delizia del Sepolcro!* (*come sopra*)
Col. Ecco l' Arrosto
Ch' ora lo stanno preparando.
Ah poveretto me! sempre sì sempre
Sono stato un richiamo di disgrazie?
Lor. Via, via, scaccia il timore;
Che in breve finiranno
Le tue sciagure. Orsù per consolarti,
Una bella notizia voglio darti.

Non penso più al Viaggio
Che intraprender volevo per la Grecia.
Dagli Abbruzzi in cui siamo,
Partiremo per Foggia, e doman l' altro
Senza dubbio faremo
In Napoli ritorno.

Col. E sarà vero?

Lor. Verissimo.

Col. Eccellenza
Doppo sett' Anni a Napoli?

Lor. L' ho detto.

Col. Ah siate benedetto!
Lodato imbalsamato!
Il vostro Cola è alfin risuscitato!
Napoli, in che ti vedo,
Voglio gettare un strillo:
Un bacio a pizzichillo
Poi subito ti dò.
Vado al largo del Castello,
Torno a fare lo smargiasso:
Quà una festa, là uno spasso,
Fò baruffa, dò la cucca,
E una celebre perucca
Me la voglio rimediar.
Quante cose... (mi diranno)
Quante cose hai tu veduto?
Tante cose. Di un pò; Roma?..
Io son stato a Roma un' anno,
Ma che vuoi, c' è poca gente:
E Milano?., è un gran malanno!

Non si mangian che polente
E Venezia? . . m' andò male!
Caddi dentro ad' un Canale:
E Bologna? . . ah si a Bologna
Certa rogna ho guadagnato:
E Fiorenza? in fede mia
Se tu vai all' osteria
Con un Ovo, una frittata
Per trè giorni hai da campar -
Maledetto il mio destino
Che finor mi fé viaggiar!
Agli amici, pian pianino
Voglio dire per mia fè,
Statti a Casa fratel mio;
Che il viaggiar non è per tè.
Vedi Napoli, e poi mori!
Gira pur per tutto il mondo,
Un Paese più giocondo
Come Napoli non v' è,

Lor. Finalmente mi par che dileguata
Siasi la tua mestizia.

Col. Si Signore.
Ma ripensando meglio . . non sappiamo
Se da questo bel Loco
Noi usciremo?

Lor. Orsù sono annojato
Da tante balordaggini.

Col. Signor la cosa è chiara,
Di qui non s' esce vivi; ah! ve l'ho detto:
Il Cielo, il Cielo è giusto:
Tarda, ma arriva poi; tanti delitti . . .

Lor. Delitti! . . e quali mai?
Col. Che vi par poco!
Tante donne ingannate,
Promesse non serbate,
Contratti stipulati,
Giurati, terminati
E all'indomani cassati.
Lor. Ah questo colle donne
E' negozio di cambio.
Col. Avanti pure.
E i muri scavalcati,
E le belle involate; se non foss'altro
Di quella Siciliana il tristo caso.
Lor. Oh no: di questo o Cola
Non mi parlar.
Col. Certo ragione avete
Di pentirvene ognora.
Vergogna! una Signora
In un bosco troviamo, circondata
Dai Ladri: io fuggo: e voi
Da bravo la salvate: ma che poi?
Fuggiti i Ladri, la rubate voi.
Lor. Cola, Cola ti dico . . .
Col. Anzi ora viene il buono:
E' ben di rammentarvelo.
(Mi voglio proprio vendicar). La bella
Si chiamava . . .
Lor. Camilla.
Col. Così appunto: Camilla vuol tornare
A Napoli: ha un marito,

Dic' Ella, assai geloso;
Voi del geloso in vece
Un amante discreto le offerite.
Freme a tale proposta
La bella donna: e lacrime, e proteste
E rimproveri son la sua risposta.
Lor. Cola, sett' anni omai
Scorsi già sono, e di Camilla ancora
Scordarmene non so! Camilla al core
Sempre mi stà; ne posso
Pensar quanto l' afflissi
Senza provarne ognor onta, e dolore.
Col. Bravo! così l' eccesso
Detestate o Signor; mutiamo vita;
Lasciamo andar le donne;
Così si placa il Cielo . . ,
Lor. E' ver . . . ma guarda;
Che vedo io là! una donna!
Col. Andiam da questa parte . . .
Lor. Una ragazza . . .
Col. Ebben, non le badate.
Lor. Quà vien: mira ciarlone
Guarda, guarda . . .
Col. (Oh la bella conversione!)

SCENA III.

Ghita, e detti.

Gh. Signori, qui mi manda
Il mio Gennaro a dirvi,

Che non v' impazientate . . .
Lor. Ah per icol non v' è, se voi restate.
Co. (Uh! come s' è corretto!)
Lor. Siete voi
Forse la sposa di Gennaro?
Ch. Eh via . . .
Col. Si, si la riconosco.
Viso gentile
Bocchin sottile.
Su su, via confessate.
Gh. Per carità Signor, non men parlate,
Otto giorni già son, che tutto, tutto
Dovrebb' esser sbrigato: ma il Padrone
Quando men si aspettava, arrivò quì . .
Ma io son ben buona
A dirvi queste cose, a voi non cale
Punto di ciò; ma io . . .
Lor. No nò contate.
Guarda che occhi! Ebben dite, il Padrone...
Gh. Il Padrone fè il segno
Che acconsentiva.
Lor. Il segno.
Ghi. Sì Signore.
Perche saper dovete
Ch' Egli non parla mai;
Ei fà sempre così,
Oppure fa così..(*fà cenni di sì e nò colla testa*
E' un Uomo stravagante, ma alla fine..
Lor. Ah sì, dite alla fine ...
Siam giunti all' Argomento,

al tandem sospirato .

(Quel briccon di Gennaro è fortunato !)

Ghi Così è poverina ! ora ci sono
Più non si può schivarla , questa sera
I sponsali , e domani . .

Lord. Domani ! Ma sapete .
Che vuol dir quel domani ?

Gh. Eh mio Signore ,
Sò quel che m' hanno detto ,

Lor. Cioè ?

Ch. Vi dirò tutto .

Lor. Sentiam per bacco .

Col. È chiaro sopra tutto .

Gh. M' hanno detto che il Marito
Fa impazzir chi lo cercò .
Se sia vero quel ch' ho udito
Meschinella ancor non só .
Ma chi sà se hò ben capito
Forse s , e forse nò .
Quel che fece la mia Mamma
A buon conto anch' io farò .
Mi han pur detto che il Marito
Spesso infido diventò :
Ed allora l' appetito
Di più amarlo in noi eessó
Quel che fece la mia Mamma
A buon conto anch' io farò .
Mi ricordo che mio Padre
Spesse volte la sgridò ,
La povera mia Madre

Mai di lui non si lagnò !
Ma qui certo hò mal capito
La memoria m' ingannò !
Ma lo stesso io non farò ! [*via*

SCENA IV.

Gennaro , e Detti

Gen. Signori , ritiriamoci . Il Padrone
Vien qui m' hà fatto il segno . Presto presto .
Col. Ma dove passeremo ?
Gen. La dentro allo stanzino :
Sotto la scala ; Altro non hò . .
Col. Hò capito :
Un sotto scala . .
Gen. Quasi . . . ma pel ballo
Verrem fra poco a ripigliarvi , e poi . . .
Son sì corte le notti . . . orsù sbrigatevi . . .
Lor. Ma non potrei vederlo? un sol momento...
Ger. Vi par ?
Lor. Ma almeno nel passar . . .
Gen. Ma via ,
Volete rovinarmi ?
Lor. Oh nò .
Col. Eccellenza
Schiviamolo , schiviamolo .
Lor. Pazienza . [*Si nascondono .*

SCENA V.

Gennaro, poi Cienzo, indi il Duca.

Gen. Manco mal che son iti. Eh dimmi l'
Viene a piantarsi qui? (Orso
Cie. Chi sà?
Gen. Per bacco!
Ci guasterebbe il tutto!
Cie. Che vuoi farci?
Altra sala non v'è per trastullarci. (*via*
Duc. Esce con aria torbida, e pensierosa, quindi si ferma, fà segno che sia posta la sedia, e lo scrittojo, e la torcia, ordina ai Servi di partire. Pensieroso, e titubante và allo Scrittojo, e siede. Incomincia a scrivere una Lettera la Straccia, cava un ritratto, e lo guarda, se lo porta al seno, lo rinchiude nello Scrittojo con impeto, e parte.
Col. S' egli non dice mai più di così
Non potevate certo
Informarcene meglio.
Lor. Ed ora dove va?
Gen. In una oscura stanza,
Dove una donna giovane era chiusa,
Che nessuno mai vede; e che morì
Per mali trattamenti
D' un certo maggiordomo . . .
Col. E il maggiordomo . .
Gen. Anch' ei fù seppellito.

Col. Ma muojan dunque tutti in questo sito ?
Gen. Il Padrone per questo è qui venuto . . .
Ma eccolo che torna . . . via . . . tacete . . .
Ritiratevi là . . . Bravi , ci siete .
(*Cola , e Lore, si ritirano , ed anche Gen.*

SCENA VI.

Il Duca indi Gennaro di fuori , e detto .

Duc. Mi batte il cor ! qui sotto
A questa oscura volta Ella respira ,
E'al mondo tutto il mio segreto ignoto .
Oh donna rea , ch' io pure adoro ! ah come
Mal compensasti il tenero Amor mio !
Ecco la tela , oh dio ! che asconde quella
Quella scala che scende al sotterraneo .
In quest' istante , io voglio . . . posso . . ah
Nò non vi scenderò . Il core è debole ! (nò
Almen guardiamo il suo ritratto , oh Dio !
Questi tratti sì cari , e sì mendaci . . .
Furon gl' Idoli miei , e sono in oggi
La mia confusione
Mia vergogna , la mia disperazione .
Del dolor la cupa voce
Sento in sen che il cor mi stringe ;
E la morte mi dipinge
Tetre immagini d' orror .
Speme languida mi resta
Che mi sveli il delinquente ;

Che lei scoprasi innocente ;
Che si calmi il mio furor .
Ah Dio ! che pena orribile ,
Che angoscia , che tormento !
Ah se Camilla è perfida ,
Ah lacerar mi sento !
S' ella è innocente ahi misero ,
L' ira del Ciel pavento !
Cessate idee terribili
Di lacerarmi il cor .
Ah un infelice io sono
In preda al mio dolor .

Gen. Eccellenza . (*batte di dentro*

Duc. Chi ardisce ? olà chi batte ?

Gen. Son' io ; che di parlarvi
Hò bisogno signor , se il permettete .
E per di fuori ancor se lo volete .

Duc. Vieni . (*apre*

Gen. Perdon vi chiedo . . .
Io credeva . . . Eccellenza . . .
Che foste per andarvene di qui .
Ma siccome mi sembra
Che vogliate restarvi , io vi diceva ;
Che doman . . Si Signore . . .
Si faran le mie nozze . . . .

Duc. Avanti .

Gen. E giacchè voi ci permetteste .
Di far la ceremonia qui in Castello . . .

Duc. E così ? . . .

Gen. Io veniva

Per dirvi .. che siccome ..
La Sala più ontana
Dal vostro Appartamento é proprio questa,
Noi l'avevamo scelta
Per farci un pò di festa.

Duc. Una festa qui dentro ?

Gen. Si Signore ; perche nell'altre stanze
Non v'è di che fidarsi. I muri ballano
Più ancor de ballerini : e qui si dice,
Che v'è una volta sotto . . .

Duc. Una volta quì sotto! . . Ah si, gli è vero.

Gen. Posto dunque . . . e così, se il giudicate,
Verremo . . . dunque . . . quì.
Non vorrebbe onorar Vostr' Eccellenza
Il più bel de'miei dì di sua presenza ?
(*Il Duca si commove &c.*)
Ah Si ! voi siete in fondo
Un Signor di buon cuore . . .
Si, si per discacciare il tetro umore
Vi prendereste un poco di sposina
Così com' è la mia . . . . .

Duc. A me una donna ! (*sdegnato*)

Gen. Vi farebbe più lieto
Vi renderebbe il cor pago, e contento . . .

Duc. Contento ! eh.
(*sdegnato più che mai e via*)

Gen. Sen fugge . . . ma guardate
Che Uomo singolare ! Entrate, entrate
(*a Colà, e Lore.*)
Già l'Orso se n'è andato.
Due graziose parole che gli ho detto,

Di farlo decampar fecer l'effetto:

SCENA VII.

Gennaro, Loredano, Cola, poi Ghita, tre suonatori, Donne Coro di Villani, e Servi del Duca poi Cenzio.

Gen. Tutti; tutti venite. Or qui vedete
Abbiamo del Castello
Radunato il più bello.
Ghi. Su balliam, suonatori.
Sapete voi che abbiamo
I Primi suonatori del paese?
Col. Dove son?
Ghi. Li vedete...
Col. Sono questi?
Ghi. Appunto, eccoli. Il primo
Si chiama la Mestizia,
Quest'altro l'Agonia,
E questo lo Spavento.
Sentirete la musica!
Col. Eh! la sento! (*trema*)
Gen. Su presto incominciate!
Ghi. Voi ballerete meco. (*a Cola*)
Col. Oihò! scusate.
Stà sera hò mal di stomaco.
Gen. Sù via;
Sù tutti in compagnia a voi suonate.
(*Mentre ballano alla rinfusa Ghita dice*)
Ghi. Zitti, zitti fermate.
Qualche cosa cantiamo.

Gennaro ne sà tante . .
Tutti Si si . .
Gen. Ma qual volete ?
Ghi. Cantaci quella della selva nera .
Lor. Della Selva quì presso ?
Ghi. Appunto quella .
Mi fà sempre paura . E' proprio bella !
Col. Fà paura , ed è bella !
Gen. oh sì la sentirete .
A noi : quà tutti .
Sbrigati Agonia .
Spavento dalli forte .
Col. oh che Allegria .
Gen. Un di carco il Molinaro
Al Molin se ne tornò .
Era notte , ed il somaro
Nella selva lo portò
Là dal fosso uscì un rumore
E il buon Uom si spaventò .
Oufa ne di giorno , ne di sera
Non passiam la selva nera
Coro Ouf ne di giorno &c.
Gen. Jeri ancor la bella Annetta
Di passarvi s'arrischiò ;
E due nastri , e una scarpetta
Fra le macchie vi lasciò :
Che da ladrî la furbetta
Un po' mal si sbarazzò !
Uhm ne di giorno ne di sera
Non passiam la selva nera
Coro Uhm ne di giorno &c.

Glù Oh questa poi che viene, sentirete!
Gen. Questa notte in un Stradotto
Un incauto s'inoltrò,
E uno Striilo usci di botto
Che l'orecchio gl' intro nò!
Era l'ombra di sua Nonna
Che pel naso lo pigliò
Ih ne di giorno ne di sera
Non passiam la selva nera
Coro Ih ne di giorno &c.
Cola Che razza di canzoni! avete altro!
Corpo d'un mongibello!
Io che dovrò passarvi domattina!
Gen. Oh queste sono sempre
Le nuove del Paese. Non v' è giorno
In cui non vi succeda qualche cosa.
Veramente l' è un bel divertimento.
Ma veh la stella mia.
Dove m' ha trascinato;
Se non partiamo presto
Dalla paura io morto qui ci resto.
Cien. Olà olà fermate.
Quà tutti v'appressate.
Gran cose ho da narrar.
Tutti Che v' è, di su, fa presto.
Cien. Poc' anzi nella bettola
Vidi gran gente entrar.
Tutti Poc' anzi &c.
Cien. M'accosto, e per sentire
Fò finta di dormire.
Coro S' accosta &c.

Cien. Quand' entra un uffiziale
Che dice al Caporale ,
Scoperto è il *M*alfattore
Di gran delitto autore ;
Si cela in quel Castello
Poco lontan di quà .
Coro Qui dentro un Malfattore
Di gran delitto autore !
Oh ! da pensar ci stà .
Lor. E' certo un di costoro ...
Cola Signor andiamo via ...
Coro Che fosse un di costoro
Ghi. No no' non gli accusate ...
Gennaro li conosce .
Gen. Io !
Ghi Ei stesso gl' invitò
Gen. Io mai non gli hò veduti ..
Glùcor. Ei mai non gli ha veduti
Gen. Da lor son qui venuti
Coro Da lor son qui venuti
Gen. E pallidi , e confusi
*M*i sembrano i lor musi
Coro Si pallidi , e confusi
Mi sembrano i lor musi
Gen. Ma voi . Sentiam .. che dite ?
Si dubita capite ..
Lor. Io da temer non hò .
Cien. Ma l'uffizial dicea
Starem la notte quà .
Doman se non s' arrende
L'assalto si darà .

Giù butterem la porta
Per forza s' entrerà .

Coro Giù butterem ec.

Col. Signor la vita é corta ;
Partiam per carità .

Lord. Ebbene , a me che importa
Doman si parlerà .
(Bisbiglian fra di loro
a 2 (La cosa è chiara chiara
(Ci voglion far timore

Lor. Fà core , e non tremar .

Tutti Orsù ci ritiriamo
Buona notte v' auguriamo .

a 2 Buona notte , e miglior dì .

Lor. Bell' augurio : l' accettiamo ,
E passar così speriamo
Qual la notte allegro il dì .
Li capisco , non m' inganno :
Ma vò fingere così .

Tutti San ben essi come stanno
Ma s' infingono così .
Ma doman col far del giorno
Tutto chiaro apparirà .

a 2 Buona notte , ce n' andiamo ;
E doman si parlerà .

(*Gen. dà una candela a Cola , e ne prende una per se , spenge le altre ; alla fine della stretta si sente suonare la campana . Tutti partono . Notte oscura .*

Fine del Atto Primo .

ATTO II.

SCENA I.

Loredano, e Cola.

Ambedue si avanzano con circospezione. Colà hà in mano un Candeliere con una Candela accesa, e trema: hà pure una Valige sotto il braccio: sul Tavolino vi sono due Candele spente.

Lor. Andiam: va avanti. (*precede Cola.*
Fa il tuo mestiere.
Col. Io no scusate
Sò, sò il dovere.
Lor. Tu dei far lume = A quel che pare
Col. Ho per costume = D'indietro stare.
Dopo il padrone = Io deggio andar.
Lor. Quà quà poltrone = T'insegnerò.
prende il lume
Col. Se poi volete = Se v'ostinate
Precederò
Lor. Coraggio. (*gli rende il lume*
Col. E' pronto
Lor. Coraggio dico.
Col. L'ho già consunto
Più non ce n'hò.
Lor. Ebben, da solo = m'inoltrerò.
Al mio destino = fidar mi vò.
A me deh scendi = soave amore,

Vola difendi = Il tuo fedel.
Se tu mi cingi = colle bell' ali
Sfido i mortali = Non temo il ciel.

Col. Altro che amore = Quì abbiam gli spiriti.
Non c'è da ridere = Son tutto gel.

Lor. Soave amore ec.

Col. Signor giudizio = è un precipizio!
Placchiamo il Ciel.
Un Castellaccio = pieno d'orrori
Asil notorio = Di malfattori
Con incantesimi,
Stregoni, e furie,
Fantasmi, e diavoli
Con ombre orribili
Se mai ... chi sà?
Una ... ecco che sembrami
veder là

Lascia cadere la Valige, e Scappa, ma vedendo d' essersi ingannato torna.

Lor. Ebben lo spirito = che ti narrò!

Col. Oh via Signore = deh non ridete.

Lor. Ma tu l' ha visto! = di che parlò!

Col. Ah nò vi replico = non c' é da ridere
Al Ciel volgetevi = pregate il ciel.

Lor. Via su consolati = pregherò il Ciel.
A me discendi = Soave Amore
Vola difendi = Il tuo fedel.

Col. Son casi orrendi = Lasciate Amore ...
Pietà Signore = perchè ci liberi
Perche vi emendi = preghiamo il Ciel.

Lor. Perche questa Valige?
Col. Per essere più pronti. Non sappiamo
Che ci pos a accadere:
E poi codesti Armati, che ci han detto!.
Lor. Sciocco! L' è un invenzione
Per metterci paura. Appena è giorno,
Risolveremo.
Col. E dove andiamo intanto
A terminar la notte?
Lor. Colà nel sottoscala,
Dove ci avea cacciati, era impossibile
Poter dormire . . .
Col. Oh certo:
Quell' aria, quella porta
Senz' uscio . . .
Lor. Va a vedere infondo al Corridojo
Se qualche porta è aperta.
Col. No nò non vè n' è alcuna . . .
Lor. Che ne sai tù?. và . . vedi . . . ebben? . . .
Col. Signore,
Non voglio abbandonarvi:
Vi potrebbe accader qualche disgrazia;
Ed io ne avrei rimorso . . .
Lor. Ebben, restiamo.
Col. Si si restiamo quì;
Si stà una meraviglia.
Lor. Prendi una Sedia.
Col. Sedie?. io non ne vedo.
Lor. Laggiù in fondo . . .
Col. Giù in fondo? faccia grazia

Vostr' Eccellenza un po più da vicino
Insegnarmi dov' è.

Lor. Eccola, non tremare.
Mi metto qui.

Col. Ed io quì. *frà le gambe del Padrone.*

Lor. Statti ora quieto,
E cerca di dormire.

Col. Non vorrei altro...

Lor. Zitto.

Cola caccia una Tabacchiera che stride nell' aprirla per tener desto il Padrone.

Col. Ah quanto melanconico
E' questo non dir niente! Ecco già dorme
Ed io quì solo... ohimè! chi m' ha tirato
I Capelli! ah! senz' altro é qualche Spirito!
Eccolo, ajuto, ajuto...

Lor. Cos' è stato?

Col. Niente, niente... provavo se la voce
Mi poteva ajutare all' occorrenza...

Lor. Dormi, dormi.

si sente una voce sotteranea &c.

Col. Eccellenza,
Questa volta non sbaglio: hò ben sentito..

Lor. Poltron più insopportabile
Di questo non v' è al mondo *s' alza irato.*

Col. L' hò sentito
Vi dico...

Lor. E cosa, bestia?

Col. Di qua sotto
Una voce, un demonio...

Un Maggiordomo . . .
Ah disgraziati Noi ! ecco di peggio .
vede comparire il Duca con Lanterna .
Lor. Che ?
Col. Una Lanterna con un Uomo in mano .
Guardate ! eccolo là fuggiam pian piano .
partono .

SCENA II.

Il Duca con Lanterna indi Camilla .

Duc. Intesi del rumor : che ancor non sieno
Coricati i miei Servi ? queste Nozze
Ne son certo cagion ; Serriam per tutto .
apre la Lanterna e chiude le porte
Così anima al mondo [degno
Non può più entrar , nè uscir . Guai all' in-
p sa le pistole sul Tavol.
Che penetrar tentasse
Un segreto fatal . L' usato cibo
Or si rechi a Camilla : oh Ciel ! che veggio ?
Tocca un ordigno , e mercè del quale si sposta un quadro , e fà vedere una porta . L' apre e presenta un Cancello di ferro , e poi una scala . Muove alla destra un ferro , e tira una cesta coperta , la scopre , e dice
Non è tocco il panier ! misera ! un giorno ,
Un giorno intier non si cibò ... deciso
Hà forse di morir ? oh dio ! Le vene
M' agghiaccia un dubbio tal ! ah no nò, viva ;

Viva la voglio, viva: e se credessi
Che il vedermi ... che un Lampo
Di speranza potesse ... ah Uom da poco!
Tutto di già, tutto obliasti, oh Dio!
Camilla vuol morire, io tutto oblio.
Apre il Cancello, discende due gradini, e con la Lanterna si fa lume all' ingiù
Essa dorme: ah che il sonno
Quest' è dell' Innocenza. ah Ciel! che sento!
Proferisce il mio nome e quel del figlio.
Ah! Camilla! crudel che cosa fai? tu la svegli
E le involi il solo bene
Che resta agl' Infelici fra le pene.

Cam. Chi mi chiama?

Alb. E.. non oso nominarmele.
Camilla via salite.

Cam. Mio marito! oh dio!

Alb. Salite dico, e non temete di nulla.
Ah! ch' io la vedo .. oimè non reggo
Mi mancano le forze. Camilla.

Cam. Ah Duca mio [*debole ed affan.*
Siete pur voi dopo sì lungo tempo, io mi cre-
Che maipiù ... ma voi siete ..Alberto mio(dea
E chi voi riconduce!
Mi portate voi grazia, o pur la morte?

Alb. Grazia! tu l' hai sprezzata.
Sol da te dipendea: ma questo Sposo
Benchè oltraggiato, oh quanto mai si duole
Di non aver potuto accordatelo ancor.

Cam. Sposo oltraggiato

Ah nò non mai, che il Cielo
E' fedel testimonio.
Alb. Non l' insultare.
Placalo piuttosto:
Cam. Egli conosce l'Innocenza mia.
Alb. Ei vede ancora
La mia disperazione.
Chi aut rizzar può mai
Rifiuto sì ostinato ..
Cam. Gratitudine
A chi la vita mi salvò; e più ancora
Un giuramento, vincol sacroranto
Che niuno de' mortali
D' infrangere hà diritto.
Alb. E quale mai
Di quel più sacrosanto
Che mi facesti il dì delle tue nozze?
Cam. Ti giurai fedeltà, ma al tempo istesso
Giurai di meritar la stima tua.
La tua, e la mia la perderei quest' oggi
Se per paura, e ancor se per amore
Verso di te, tradissi un altro a cui promisi
Segretezza, e perdono.
Alb. Mà tu rompi così
Tutti i legami che m'univan teco.
Cam. (E pur resisto ...)
Vedi da ciò quanto sia grande il merto
D' un Infelice ingiustamente oppressa,
Nel mantener questa fatal promessa.
Alb. Nò crudel, mai non m' amasti

Mai non t' arse un vero amor .

Cam. S'io t'amai ... crudel ... ti basti
Che dovrei .. nè t' odio ancor .

Alb. Eri sola il mio tesoro .

Cam. Eri solo l' Idol mio .

a 2 Qual d' opposti affetti oh dio !
Qual tumulto io sento al cor .

Alb. Parla .

Cam. Ah nò .

Alb. M' odj .

Cam. T' adoro .

Alb. Dunque . . .

Cam. Il Ciel . . .

Alb. Spergiura .

Cam. Io moro .

Alb. Mia Camilla . . .

Cam. Ah ! tua mi chiami ?

Alb. M' ami ancora :

Cam. Ancora m' ami ?

a 2 (Barbara gelosia .
(Che mi riempj il seno .
(Cessa un' istante almeno
(Di lacerar $\frac{\text{gli}}{\text{mi}}$ il cor .

Cam. Alberto è un Anno omai, che d'un oggetto
Ben caro a questo cor, neppur il nome
Intesi pronunciar : che fa mio figlio ?

Alb. Ei t' ama .

Cam. E come mai . . .

Alb. Ei t' ama . . . ti dico troppo . . . ah troppo

Di te gli favellai ! Deh qual piacere
Per lui, per te, s' oggi riuniti . . . ah cedi,
Cedi alle preci mie,
Renditi cara omai,
E' Adolfo a te volar tosto vedrai . . .
Cam. Io penso, che . . . ma oh Dio !
Mostrami per pietade il figlio mio .
Alb. Or men volo, e ritorno col tuo figlio ;
Ma con patto però di non svelargli
Che madre sua tu sei . . . Se il mio desire
Appaghi alfin . . . allora io stesso a lui
Ti svelerò . . . oh giubbilo, oh contento !
Sarem tutti felici in un momento . *via*

SCENA III.

Camilla, indi il Duca con Adolfo bendato

Cam. IO, rivedrò mio figlio !
Ma a qual prezzo ! ah se Alberto sapesse
Cosa esige da me, se immaginasse
Che colui che vuol morto è Loredano
Il prediletto suo Nipote :
Ch' Egli tanto distinse, ah ben conosco il
Conosco mio marito. (Duca
Nulla arrestar potria la sua vendetta.
Nò : Deggio soffrir tutto, mille morti piut-
Che mirar di questa Casa (tosto
Tinte le mura di fraterno sangue .
Ma per or non si pensi
Che al piacer di vedere il mio Adolfino .

Ah sì una volta sola
Voglio vederlo ancor pria di morire ,
Oh figlio mio ! chi sa . . .
Mi riconoscerà ! . . Si sì di questo
Voglio occuparmi . Alfin son madre
Alfin questo piacer di cui s' accende
Nel cor dolce desio ,
Procacciato me l' ho col sangue mio ,
Oh momento fortunato
La mia gioja alfin vedrò .
Questo caro oggetto amato
Al mio seno stringerò .
Forse lui dirà che m'ama
Che l' adoro io gli dirò
Ah se madre poi mi chiama
Di piacere morirò !
La speme il contento
M' inondano il core
Avere un sol figlio
Serrarselo al petto
E' gioja , è diletto
Che dir non si può !

Adol. Dove mi conducete ?
Perchè la benda al Ciglio ?

Duc. T' avanza , e non temere .

Ad. Così all' oscuro , io tremo .

Duc. Il padre suo di guida , e tu paventi ?

Ad. Ma questa benda ? . . .

Duc. Ebbene
La toglierò ; ma pria con giur amento

Di quanto s'offrirà quivi al suo sguardo
Voglio essere sicuro
Che mai tu svelerai . . .
Ado. Si sì , lo giuro . *Li cava la benda*
Oh ! manco mal! che vedo! e là una donna !
E perche così afflitta ?
Meschina , soccorriamola . . .
Duc T'arresta . Ella è una rea , qui la sua colpa
Espiare dovrà fino alla morte ,
Cam. (Inumano Consorte !)
Ado. Ah papà mio
In quel volto gentil , sebbene affiitto ,
E' impossibil che siavi alcun delitto .
Duc. (Quanto costa al mio cor l' esser crudele)
Ado. Perchè voi non parlate ? *a Cam.*
Piangete , e sospirate . . ah permettete
Caro Papà che imprimere poss' io
Un bacio almen su quella bianca mano ...
Du. Nò , permesso non è .
Cam. (Core inumano !)
Ado. Lo permettete voi ! *a Cam.*
Cam. Si caro figlio ! . . .
Duc. Scostatevi, qual nome pronunciasti (*a Cam.*
Cam. Nome di tenerezza . . .
Duc. Il nostro patto
Di già dimenticasti ?
Cam. (Oh fier tormento !)
D c (Ecco giunto il momento ,
Che palesar dovrammi
Il duro Arcano (Adolfo andiamo . . .

Cam. Ah nò (*tiene abbrac. il figlio*
Non lo distaccherete dal mio seno.
Duc. Impiegherò la forza. (*tenta staccarlo*
Ad. E perchè tanto
Crudel voi siete?
Duc. Vieni; e tu paventa (*a Cam. strapp. il figlio*
Il giusto furor mio.
Cam. Ah caro Adolfo
Sappilo alfin, la madre tua son' io.
Ad. Come! La madre mia!...
Lasciatemi morire ai piedi suoi.
Si getta ai piedi di Cam. abbrac.
Cam. Figlio, mio dolce figlio ....
Quai tenerezze estreme!...
Un soave piacer nell' alma io sento,
Nè le passate pene or più rammento.
Vincesti Uberto alfin tutto saprai.
Duc. Chi dunque fù colui
Che insidiò l' onor mio..
Cam. Fù..egli..li..
Duc. Disvela il rio fellone.
T' arresti?
Cam. Ed il mio giur.....
Duc. Scellerata! t' intendo.
Cam. Egli fù...ma promisi.
Duc. Orsù, abbastanza
Abusasti finora
Della mia tolleranza. Adolfo, vieni,
Ne mai più lo vedrai. (deggio
Cam. T' arresta.. (*Li chiama*) ah ch' io non

Svelarlo, mi perdona.
Duc. Oh donna pertinace!
A suoi rimorsi in preda
Si lasci pur; meco ne vieni Adolfo.
Adol. Ch'abbandoni mia madre, ah non fia ve-
Qui restar vò con essa eternamente. (ro
Duc. Vieni... *Ad.* Madre pietà...
Cam. Crudel Consorte!
Ado. Sol dal tuo sen mi strapperà la morte.
Cam. Squarciami pure il core
Aprimi il petto, oh Dio!
Ma il caro figlio mio
Non involar da me.
Alb. Sì, donna rea quel core
Ti strapperò dal petto
Ove un impuro affetto
Estinto ancor non è.
Cam. Oh qual momento!
Alb. O parla
O Adolfo a tè s'invola.
Cam. Colui...
Alb. Deh mi consola.
Cam. Fù appunto...

SCENA IV.

Gennaro, e detti indi Loredano: poi Gen. e Cenzio.

Gen. Signore è giunto...
Duc. Parti importuno.

Gen. Il vostro nipote Loredano .
Cam. Qui Loredano ! oh stelle
Che fatto avrei parlando . . .
Duc. Dì che m' attenda : spiegati .
Camilla io tel comando . *via Gen.*
Cam. Ricordo il giuramento
Contenta io morirò .
Ma il labbro un solo accento
Nò proferir non può .
Duc. Che ascolto ! ah Donna perfida !
Parti .
Lor. Aprite ch' io ,
Gran cose vi dirò . .
Duc. Ed or che mai farò ?
Cam. (Eccolo . . è desso . . oh dio !)
Duc. Ebben ritorna al Carcere
Vanne tu ancor con Lei *al figlio*
Entrambi alle mie furie
Saprò sacrificar .
Cam. Figlio . . Consorte . . . oh spasimo !
Qual barbaro penar ! *viano nel sotter.*
Gen. Lor. 2 (Aprite aprite subito
(Ch' io deggio a voi parlar .
Duc. (Entrambi alle mie furie
(Saprò sacrificar .
Lor. Mio Zio salvatevi
Siete perduto .
Duc. Perduto ! oh stelle !
Lor. Scampo non v' hà .
Ad arrestarvi (*entran Soldati*)

c. Ad arrestarmi !
Per qual ragione
r. Delitto barbaro !
A voi s' appone .
La Sposa estinta ,
Perduto un Figlio .
uc. Oh Ciel ! qual fulmine
Già mi colpì .
or. Sembra che un fulmine
Già lo colpì .
en. Cenz. Signor le porte son diroccate
uc. I miei che s' armino .
ren. E tutto inutile .
Signor salvatevi
Per carità .
Duc. Smarrito , oppresso
Odio me stesso ;
Perfida sorte !
Deh vieni o morte
Tu le mie smanie
Puoi terminar .
Lor. Oh quai momenti
Per lui funesti !
Non sa se vada ,
Non sà se resti ,
Ah le sue smanie
Mi fan tremar .
Sembra che un fulmine
Già lo colpì

Gen.Cenz. Signor, salvatevi
Non c'è che far.
Lor. Non vi è piu tempo.
Duc. Ascolta
Di mia giusta vendetta
Una vittima . . . .
Lor. Oh stelle !
Duc. Si una vittima
Spira nel sotterraneo: Ecco la chiave
Và la soccorri . Il figlio
Di salvarmi procura
Lor. Il figlio ! E dove?
Ah favellate.
Duc. Entrambi
Sotto di questa volta , e gia vicino a morte
Ub. Quai colpi !
Lor. Quale orror !
Ub. Barbara sorte!

SCENA V.

Uffiziale, coro di Soldati, Gen. Cen. Ghita , e detti

Coro Eccolo là; sì è desso
E' quello il Duca istesso
Duc. Oh ciel ! chi mai son questi !
Chi osa un tanto eccesso ?
Coro A noi : su su s'arresti .
Camilla ed il suo figlio

Il barbaro ammazzò !
Camilla . . Ah nò . Sentite . .
Camilla ! Oh Ciel parlate . . .
Lasciate . . Oh Dio ! Sentite . . .
Ah che di duoi morrò !
No nò non v' è più scampo
Amico a te l'affido
Da voi non mi divido
Tutto per voi farò
Andiam . .
Fermate
Udite
Nò ! *parte il duca tra le guardie* [sto !
Ove son ! Che ascoltai ! Sogno , o son de-
Ah qual mistero è questo !
Camilla qui ! Camilla ! . . .
Ove aprir , d'onde trarla ?
Come pietoso ciel, come salvarla !
Se tardo . . .
Cen. Partiamo subito
Ei già mel disse
Morta la troverò .
Cenz. Partiamo subito ;
Noi pur fuggiamo,
Fermar ci possono
Se restiam quà
Amici uditemi . . .
Un duca , un principe
Tratar così !
Amici . Amici .

Coro Corriamo supplici
N'andiam dal Rè.
Lor. Amici uditemi . . .
Coro Mà s' è colpevole
Punir si dè
Lor. Amici uditemi
Per carità ! *mostra la chia*
Con questa ov' apresi . . . *data dal du*
Di voi chi sà !
Misera donna
Tra lacci avvinta !
Coro Che v' è di donna ?
Ghi. Qui non ve n' hà.
Lor. Sì sì una Donna
Fra laccei avvinta
Con un suo figlio
Rinchiusa è quà.
Pietà consiglio !
Gen. Su su spiegatevi
Che mai sarà !
Tutti Andiam cerchiamola
Si troverà.
Lor. Col figlio in una tomba
Ei la tenea sepolta ;
E qui sotto la volta
L' orrida tomba stà.
gli altri Ma come ! come entrarvi ?
Ah Ciel ! come si fà ?
Tutti Povera Madre
Povero figlio
Così languire

Così perire
Mi fà pietà .
Tutti Camilla , Camilla
Nulla si sente oh dio ?
In van gridiamo .
Coraggio a noi si vada .
Cada l' Infame volta ;
Il Cielo che ci ascolta
Soccorso ci darà .
Andiam tentiam coraggio
Tutto l' Albergo cada ,
Trovi l' ardir passaggio ;
La misera sepolta
Ritorni in libertà .

Fine dell' Atto Secondo .

ATTO III.

SCENA I.

Sotteraneo , Sasso ec.
Camilla , e Adolfo

Cam. Ecco quasi già scorsa la notte
E a disserrar la mia prigione
Niuno venne fin' ora .
Niuno recommi ancora
Quel poco d' alimento che sostenne
Fin qui de'giorni miei l' orribil ore .
Un confuso rumore , d'udir mi parve
De' lontani gridi , ma paventosi ,
La mia debolezza , la prostrazione d'animo ,
M' impediva il rispondere ; (redano ..
Se mai codesti armati fiimio Marito .. Se Lo-
Se qualche improvvisa disgrazia Dio ! ah
seppellita
Per sempre in quella Tomba , e morta ormai
Da crepacuori , e dalla fame , almeno
Fossi sola .. ma questo fanciullo ...
Presentimenti orribili cessate . Il Cielo
Veglia sull' innocenza , e se volle degnarsi
Di mostrarmi mio figlio .. ah non fia mai
G..' piaccia
Ch' io lo vegga spirar fra le mie braccia .
Ah nò troppo col Cielo, troppo ingiusta son'io

[illegible] Adolfino, e questo sonno
Onde oblìa i suoi mali
E' pur dono del Ciel dato ai mortali.
Cara parte di me stessa
Ti riposa in questo seno;
E sia placido, e sereno
Il tuo sonno o mio tesor.
Dormi al suon de'baci miei
Dormi dormi oh dolce Amore;
Nel baciarti io sento al core
Dileguarsi il mio dolor.
Quella languida luce ormai m' avvisa
Che la notte è avanzata, e son molt'ore
Che siamo qui rinchiusi, un terror cupo
Mi circonda, e sento...
Ma mio figlio si desta,
Non gli si lasci traveder....
Ad. Mammina
Mi sono addormentato
Col discorrere teco *Cam.* Ed io hò seguito
Sempre a parlare senza risvegliarti. bene
Ad. Hò dormito un gran pezzo, e ciò m' fatto
Cam. Ed io frattanto t' ho guardato
E ciò pur m' hà fatto bene.
Ad. Mai viene giorno quì?
Cam. Mai.
Ad. Oh già io non desìo rivederlo
Che insiem conte. Però tu mi dicevi
Che qui di tanto in tanto
Venivano a portarti...

Cam. Ancora, figlio
Non s' è veduto nulla. ma
Ad. Oh non l' ho detto per bisogno, nò Mam-
Non t' affligger ... io non sò cosa m' abbia
Una mancanza .. hò freddo .. oimè ...
(Se se n' accorge ...) chi sà ... no nò :
Facciamoci coraggio.
Cam. Figlio mio
Che cos' hai diventi smorto, che cos' hai ?
Ad. Ah nò .. Mamma .. io sì ... mi sento bene .
Cam. Tu m' inganni. Le mani son gelate, ca-
ro Adolfo
Ah ! La mancanza d'aria... L' esigenza ...
Gran Dio ! dammi tu forza ...
Si sentono dei colpi sopra la volta
Ch' io possa riscaldar questo fanciullo.
Quai colpi io sento ! oh come
Risuona questa volta ...
Forse .. ah figlio fà cuore .. ascolta, ascolta.
Clemente Ciel che ai miseri
Sola speranza sei
Ascolta i nostri gemiti
Seconda i voti miei.
Al pianto di una Madre
Cedi clemente Ciel.

SCENA II.

Coro di contadini, Servitori di dentro e detti, indi Loderano, Gennaro, Ghita, e Cenzio.

Coro Camilla, Camilla
Cam. Udisti o figlio?
Coro Noi veniamo a salvarti.
Cam. Salvatemi mio figlio,
Eccolo.

Cadono le pietre, la volta si squarcia, Camilla atterrita da un grido, e non pensa che a salvare suo figlio. Guastatori con le fiaccole, e zappe paghi della loro riuscita si fermano un momento. Camilla svien: Lor. scende si slancia framezzo ai rottami a piedi di Camilla.

Ad. Ah madre...
Coro Oh qual piacere
Oh qual contento
Il ciel benefico = al fin ci udì.
E' salvo il figlio = Salva la Madre
Oh sorte, oh giubbilo = oh lieto dì.
Gen. Pian piano essa rinviene.
Ghi. Che bellezza, che incanto..
Lor. Ah non si può per lei frenare il pianto.

SCENA III.

Cola, e detti, indi Alberto con un Uffiziale e Soldati.

Col. Allegrezza allegrezza
Ecco il Duca che quà viene
Per la fretta del gran correre
Non hò fiato non posso parlar
Lor. e Cam. Viene il Duca?
Col. Gnorsì.
A 2. Dicci il fatto
Col. Signor sì
Il duca . . .
A 2. Di . . . via balordo,
Il fatto presto ...
Col. Quì dentro la sposa ed il figlio
I soldari col Duca quì dentro.
Già il Duca quì viene.
Coro Ecco il Duca = discende di già
Luca Mia moglie, il figlio
Eccoli ancora.
Ah mai più perderli
Mai più non vo!
Cam. Sposo adorato!
Ad. Ah padre mio!
Ufi. Signora
Renderà il Duca
Conto del suo delitto,
Se voi siete innocente; ma se rea ....
Cam. Allora?

Ufi. Allora il fatto
Lo scuserebbe in parte.
Cam. Io se son rea
Cada sul capo mio
Il fulmin del rigore...
Duc. Oh generosa!
Ah donna impareggiabile, che tutta
Merti la stima mia. Ah che tu rendi
Più acerbo il mio dolor. Non è capace
Donna sì virtuosa, nel suo cuore
Di dar ricetto a un impudico Amore.
Lor. (E' tempo omai ch' io sciolga
Questo nodo fatale.) Io fui l'indegno,
Che tentai di sedurla;
Ma la sua resistenza
Il trionfo sarà di sua innocenza.
Duc. Come!.. tu Loredano?
Lor. A me era ignoto il rango
Ch'essa di già godea di tua Consorte.
Cam. Ei mi salvò dai ladri...
Ad. Dunque merta perdono.
Duc. Perdonami tu pure, o mia Camilla,
A quei che ricevesti oltraggi rei.
Cam. Dubitar non ne puoi,
Se d'Adolfo alla fin Padre tu sei.
Duc. Oh Donna incomparabile
Mirabile unione
D'amor, costanza, e fè.
Altri Oh Donna incomparabile &c.
Duca Orsù partiamo amici,

A Napoli si vada
Col. A Napoli! che gusto
Ti dono un bacio in prescia
Dov'è, dov'è la strada
Che a Napoli di trotto
Io me ne voglio andar.
Tutti Camilla ogni contrada
Di te risuonerà.

FINE.